

FASE FENOLOGICA

Si progredisce lentamente. Da gemma cotonosa a 5-8 cm di germoglio, raramente nelle zone più calde 15 cm e 5 foglie distese con grappoli appena visibili.

DANNI DA GELO

Si confermano sostanzialmente le impressioni espresse nello scorso Bollettino.

È tutt'ora difficile **stimare un danno territoriale**. Come già riportato, molto probabilmente, **laddove il germoglio principale è seccato**, germoglieranno le gemme di controcchio, che potranno garantire una produttività variabile dal 10 al 30% rispetto alle gemme principali. Quindi la produzione attesa **dipende da quante gemme principali sono sopravvissute e da quante di controcchio germoglieranno**.

Attualmente, con tutte le precauzioni del caso, si può stimare una perdita di produzione a livello territoriale del 15-25% complessivo seppur, come detto, distribuito in modo molto eterogeneo.



Gemma principale gelata (a sx) e gemma secondaria in fase di sviluppo (a dx)



Gemma disseccata (a sx) e vitale, che solo ora ha raggiunto la lunghezza che la sua compagna aveva il giorno della gelata (6 -7 aprile)

ANDAMENTO CLIMATICO

I dati esposti sono delle stazioni meteo della Provincia di Brescia.

Si chiede ad aziende del territorio che avessero stazioni di segnalarlo e di voler gentilmente mettere a disposizione i dati, per migliorare la qualità dell'informazione.

Piogge mm		
Data	Puegnago	Calvagese
6/4	1,4	1,4
...		
11/4	20,2	18,2
12/4	28,4	26,8
...		
18/4	0	1,6
19/4	1,0	0,4

DIFESA

Mal dell'Esca: trattamento al pianto

Fare riferimento ai Boll. 2 e 3

Escoriosi

Fare riferimento ai Bollettini precedenti.

Oidio

Alla fase di 5 cm su tutti i germogli, nei vigneti tipicamente soggetti a attacchi oidici o in vigneti che fossero stati fortemente colpiti lo scorso anno, intervenire con zolfo in polvere a 25 kg/ha (meglio: più efficace, più economico, più veloce), oppure con zolfo bagnabile a 3 kg ettaro.

Peronospora

È **COMPLETAMENTE INUTILE QUALSIASI TRATTAMENTO** contro Peronospora al momento, poiché la vegetazione è troppo corta.

Piogge preparatorie: sono quelle che si verificano indicativamente da metà marzo a metà aprile e determinano la virulenza iniziale di Peronospora. Tali "piogge preparatorie" sono considerate particolarmente pericolose se oltrepassano gli 80-100 millimetri nel mese precedente il germogliamento.

Quest'anno le piogge preparatorie sono state molto scarse, quindi è plausibile che le infezioni primarie, anche quando si verificheranno le condizioni, non potranno avviarsi né subito né in modo virulento. Si ricorda che le infezioni peronosporiche primarie (quelle di inizio stagione) hanno bisogno di 3 elementi per verificarsi: sviluppo dei germogli di almeno 7-8 cm (e grappoli già visibili e non chiusi tra le foglie, con peluria che, anche se non è abbondante, sia già in diradamento), pioggia di almeno 6-8 mm e temperature minime di almeno 7-9 °C.

Ad esempio, nel 2013, anno di Peronospora virulenta fin dall'inizio, in marzo erano caduti 252 mm di pioggia ed in aprile 113 mm. Viceversa, nel 2014 in tutto il mese di marzo si erano avuti soli 12 mm di pioggia e, nonostante i 90 mm dell'ultima decade di aprile, la Peronospora si era avviata lentamente. Analogamente, nel 2019, 8 mm a marzo e 100 mm ad aprile, seppur distribuite, avevano determinato solo limitatissime infezioni primarie. In 2020, con marzo, aprile e inizio maggio asciutti, non ha fatto eccezione.

- Se, quando la vegetazione sarà sviluppata **almeno 7-8 cm**, dovesse essere prevista una singola pioggia non prolungata, anche se abbastanza intensa (non oltre 2 giorni e non oltre 20-30 mm), si potrà rinviare il primo trattamento antiperonosporico **alcuni giorni dopo** tale prima pioggia e prima di piogge ulteriori, con un prodotto di copertura (rame a 200 g/ha di metallo, avendo cura di rispettare le dosi minime di etichetta, oppure Zoxamide), eventualmente abbinato a fosfito o fosfonato.
- Se invece dovesse essere previsto un **lungo periodo instabile (più di 3 giorni, con piogge continue)** con vegetazione già ricettiva (maggiore di 10 cm), sarà opportuno intervenire in anticipo sulla sequenza di piogge, con gli stessi prodotti.

Il primo trattamento antiperonosporico ha senso che venga fatto SOLO se, al momento dell'intervento, la vegetazione sarà sviluppata tutta oltre 7-8 cm (non un solo germoglio lungo su tutta la pianta).

➔ **VIGNETI GIOVANI 1-2 ANNI (SENZA UVA)**

NON intervenire in nessun caso: attendere la comparsa delle prime macchie d'olio. Questi vigneti vanno protetti più a lungo a **fine stagione**, mentre ora, non portando grappoli, non hanno bisogno dell'avvio precoce di una difesa antiperonosporica né antioidica.

➔ **BIOLOGICI**

Non intervenire ora. Il primo trattamento potrà essere eseguito con dosi di 150-200 g/ha di rame (come al solito, intendiamo dosi di rame metallo, ossia di principio attivo "puro", non dosi di prodotto commerciale). Fare attenzione a rispettare le dosi minime di etichetta. Su alcune etichette compare la dicitura *"In caso di utilizzo di volumi inferiori a quelli indicati (ad es. inizio stagione su colture arboree), si suggerisce di utilizzare la dose/ha"*. **Ciò consente di utilizzare dosi ridotte**, come quelle consigliate, senza dover porre particolari attenzioni alle registrazioni sul registro dei trattamenti.

GESTIONE DEL SUOLO

➔ **TRINCIATURE INTERFILA**

\$ostenibilità: \$uolo e \$oldi

Valgono le indicazioni di sempre:

Ricordare che l'erba alta sfavorisce la diffusione delle infezioni primarie di Peronospora.

Se si vogliono correre meno rischi di infezioni ad inizio stagione, è opportuno avere erba alta nei vigneti fino almeno a DOPO il primo trattamento.

Per questo è utile programmare le trinciature in modo da arrivare a metà-fine aprile con l'erba alta. Una volta eseguito il primo trattamento (quindi con la vegetazione protetta) si potrà trinciare con meno rischi di diffusione di infezioni. Fare riferimento al Bollettino 2 per ulteriori indicazioni.

➔ **CONTROLLO INFESTANTI SOTTOFILA**

Il diserbo è pratica da evitare o da limitare al massimo e comunque da fare solo con le massime precauzioni e rispettando i limiti imposti dai disciplinari di produzione integrata.

Fare riferimento al Bollettino 2 per ulteriori indicazioni.

➤ **CONTROLLO IN BIOLOGICO E A BASSO IMPATTO**

Per controllare le malerbe sottofila in gestione biologica, o se si desidera evitare l'utilizzo di diserbanti, è indispensabile integrare modalità operative e macchine a disposizione, in modo da ottimizzare interventi e risultati. Ricordare di intervenire per tempo, in modo da velocizzare gli interventi e ridurre il rischio di danni meccanici alle viti.

IMPORTANTE: È VIETATO TRATTARE GLI ARGINI DEI FOSSI E LE SCOLINE SE VI È ACQUA LIBERA: FORTISSIMO RISCHIO DI INQUINAMENTO AMBIENTALE.

In caso sia necessario diserbare tali aree, **accertarsi dell'assenza di acqua libera** e usare dosi basse!

Eliminazione dei diserbi. Come passare a strategie alternative

Gestire il **sottofila senza diserbo** è più che possibile!

Fare riferimento al Bollettino 2.

NUOVI IMPIANTI

Fare riferimento ai Bollettini precedenti.